

## IL GOVERNO ALLE CORDE

Il Quirinale vuole un disegno di legge per evitare il rischio di vanificare il referendum  
Tangenti per la II università di Roma: avviso al dc Sbardella, arrestato Bucarelli leader di Mp

# Scalfaro non firma l'assoluzione

## Il presidente ad Amato: il decreto sarebbe anticostituzionale I giudici di Milano protestano. Ripa di Meana si dimette

### Il valore di un gesto

GIANFRANCO PASQUINO

Il Presidente della Repubblica ha riparato, con la sua coraggiosa decisione, ad un inaudito errore del governo. Per questo giornale, che ieri aveva chiesto il ritiro del decreto, e per quanti in questi giorni si sono battuti con vigore contro questo provvedimento la decisione di Scalfaro è motivo di fiducia e di speranza. In primo luogo di fiducia verso le istituzioni che si mostrano capaci, nei loro livelli più alti, di riparare gli errori altrui. Fiducia che la necessaria ricerca della «soluzione politica» per uscire da Tangentopoli avverrà, d'ora in avanti, seguendo la via maestra della definizione di regole che valgono per il presente ed il futuro di questo paese. Certo il governo ne esce ancora più a pezzi di quanto già non fosse, e non era poco. E si rafforza la consapevolezza della necessità di un nuovo governo e, soprattutto, di una nuova legge elettorale. Ma il ritiro del decreto è anche un successo dell'opinione pubblica che sostiene la battaglia di moralizzazione. Ed è un segnale importante che giunge dalle più alte istituzioni dello Stato nei confronti dei giudici di Milano e di tutta Italia che sono impegnati nelle inchieste di «Mani Pulite». Ieri, infatti, puntuale e preciso, come sono state le loro indagini fino ad ora, è arrivato il comunicato di tutti i giudici milanesi impegnati nella complessa operazione Mani pulite. No, la soluzione politica che Di Pietro aveva auspicato non è affatto quella configurata dal decreto governativo sulle sanzioni per la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. La soluzione politica correttamente intesa riguardava esclusivamente le misure necessarie a rimettere in moto la politica: dalle norme sugli appalti alle regole elettorali, dal ricambio della classe politica alla scelta dei manager pubblici.

L'assoluzione politica decretata per il passato e per il futuro delle violazioni al finanziamento dei partiti, stupisce amaramente che il ministro Conso non l'abbia avvertito, è esattamente il contrario di quanto auspicato dai giudici milanesi nel momento di massimo ingorgo delle loro indagini. Gli effetti di un'assoluzione politica per decreto legge che rischiava di divenire già operativo, come ha notato Cesare Salvi, erano destinati ad essere devastanti. Sarebbero scoppiati immediatamente sia i complotti che i concussi. Insomma, tutti i reati attualmente perseguiti nelle fattispecie di concussione e corruzione sarebbero stati sussumti e denudati sotto la sola fattispecie di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. L'effetto generale sarebbe quello di produrre quella cancellazione delle distinzioni doverose tra partiti e leader che costituisce l'errore quotidiano di Forattini. Ora la decisione di Scalfaro rimette le cose in Parlamento dove sarà necessaria una battaglia seria e forte per modificare il testo già approvato in commissione al Senato. È presumibile, però, che la maggioranza faccia il solito quadrato, magari facendosi forte di emendamenti del governo. La decisione di Scalfaro ha anche il merito di aver messo a riparo il referendum. Ora sarà necessario far avanzare un pacchetto di proposte di moralizzazione che contenga norme capaci di combattere la corruzione e di assicurare ciò che è necessario, il secco allontanamento dei corrotti dalla vita politica. Se nulla di tutto questo si verificherà, per uscire da Tangentopoli sarà assolutamente indispensabile andare alle urne, subito dopo il referendum elettorale sfruttando al massimo l'indignazione contro i politici corrotti. Non contenti di avere pesantemente contribuito, con l'aiuto dei loro sostenitori economici pubblici e privati, al dissesto finanziario del paese, questi politici hanno tentato di mettere le briglie alla magistratura. È davvero troppo.

Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, non ha firmato il decreto Amato-Conso sul finanziamento pubblico dei partiti. La misura, scrive al presidente del Consiglio, pone un «problema di rilevanza costituzionale» e ne chiede il riesame. Il ministro Ripa Di Meana si è dimesso. Dura presa di posizione sui decreti dei giudici milanesi. Giudizio positivo di Occhetto sull'operato di Scalfaro.

**BRUNO MISERENDINO SUSANNA RIPAMONTI**  
Il Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, ha rinviato al governo il decreto sul finanziamento pubblico dei partiti, la misura cioè che avrebbe consentito un colpo di spugna su Tangentopoli. È un provvedimento - scrive fra l'altro Scalfaro ad Amato - che «pone problemi di rilevanza costituzionale», va riesaminato e ripresentato alle Camere «in forma diversa da quella del decreto». Il segretario del Pds Occhetto, nella trasmissione di

ALLE PAGINE 34 e 5



### GERMANIA

## Elezioni in Assia: avanzata della destra netto calo della Spd

Clamoroso e inquietante successo dell'estrema destra nel Land tedesco dell'Assia, dove ieri quattro milioni di elettori erano chiamati a rinnovare i consigli comunali. I Repubblicani avanzano ovunque e arrivano al 10 per cento a Francoforte sul Meno. Crollano (-8%) i socialdemocratici, mentre arretrano anche la Cdu e i liberali. Le prime reazioni insistono sull'elemento del voto di protesta e sulla scarsa affluenza che avrebbe favorito l'estrema destra. Ma il voto di ieri materializza quei «fantasmi» xenofobi che la Germania pensava di aver ricacciato negli armadi della Storia. Nella foto: Franz Schoenhuber leader Rep.

PAOLO SOLDINI A PAGINA 12



### «Ancora tutte insieme per la libertà di scegliere»

8 marzo. Libere di scegliere. Oppure no? Dall'America clintoniana alla ex Jugoslavia in guerra, la libertà femminile è al centro del dibattito e del conflitto. In Italia c'è chi pensa di risolvere la crisi della politica affidandosi alle donne.

ALLE PAGINE 67 e 8

## Dopo la denuncia del presidente dell'Antimafia sotto osservazione il processo al mafioso Troppo spazio a Riina? Aperta un'inchiesta A Palermo presi i fedelissimi del boss

Dopo la Tv, l'inchiesta: per Totò Riina, la procura di Palermo ora l'ipoteizza i reati di minaccia e di calunnia. Lo ha annunciato ieri il giudice Caselli dopo la denuncia del presidente dell'Antimafia Violante. Caponnetto, da Bologna, indignato ha commentato: «Ha dimostrato di essere caduto in piedi, di essere il numero uno...». Ieri, il boss ha subito un altro scacco: sono stati arrestati i suoi fedelissimi.

DAL NOSTRO INVIATO  
SAVERIO LODATO

PALERMO. Sullo show di Totò Riina in Tv, ora è stata aperta un'inchiesta. Lo ha annunciato, ieri, Caselli, procuratore capo di Palermo. I reati, all'esame dei giudici, sono due: la calunnia e la minaccia. Si ipotizza la calunnia (nei confronti dei funzionari dello Stato), perché Totò Riina ha più volte parlato di «gestione pilotata» dei pentiti; e si ipotizza la minaccia, per la sua richiesta di confronto con le persone che lo accusano. Caselli lo ha spiegato ieri durante una conferenza stampa, dicendosi «perplesso» per quelle

GIANNI CIPRIANI A PAGINA 9

### SARAJEVO

## Parla Sabaheta donna comandante in prima linea



NUCCIO CICONTE A PAGINA 13

### L'INTERVISTA

## Il generale Orr «Per salvare Israele via dai Territori»



U. DE GIOVANNANGELI A PAGINA 13

## La giovane tunisina era prigioniera di una famiglia in Sardegna Oggi Karima accusa gli aguzzini Processo per schiavitù a Nuoro

I poeti italiani da Dante a Pasolini  
Lunedì 15 marzo  
Foscolo  
L'Unità+libro  
lire 2.000

CAGLIARI. Otto marzo di una schiava che si ribella. Stamane, in corte d'assise a Nuoro, sul banco degli imputati ci sarà un'intera famiglia. Ugo Aprile, 70 anni, la moglie Giuseppina Ornesu, 62 anni, il figlio loto, 25 anni. La vittima, che si è costituita parte civile, è una ragazza tunisina di 24 anni, Karima Chouchene. Il reato contestato alla famiglia Aprile è gravissimo: riduzione in schiavitù. La triste odissea di Karima cominciò nel gennaio di 7 anni fa, al suo arrivo in Sardegna, assieme all'ingegner Aprile. Si erano conosciuti in un piccolo villaggio della Tunisia. La prese con sé e con la sua famiglia, con dichiarati scopi «filantropici»: impegnandosi a farle rimettere a posto i denti e a darle la

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

voro - come colf - vitto e alloggio per 3 mesi. Invece, la ragazza, per tre anni e mezzo, è stata tenuta praticamente in ostaggio, in condizioni disumane. Messa subito a svolgere le mansioni più dure, picchiata ad ogni accenno di protesta, chiusa a chiave in casa, e naturalmente senza una lira di retribuzione. L'atto di ribellione porta la data del 30 giugno 1989. Karima chiede aiuto a una vicina di casa. E, poi, si rivolge alla polizia. Nel corso degli interrogatori, ricostruisce la sua vicenda in ogni dettaglio, e dopo le prime verifiche partono le denunce per l'ingegner Aprile, la moglie ed il figlio. Intanto, attorno alla ragazza si sviluppa una grande solidarietà femminile.

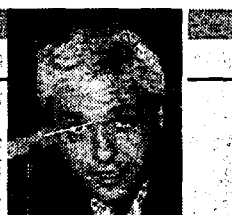
A PAGINA 11

## IL CAMPIONATO DI

### ROBERTO BETTEGA

## Juve, prova d'orgoglio e il Napoli va ko

Prima di tuffarsi sul rocambolesco 4 a 3 di Torino, due parole sull'unica partita in schedina che abbiamo fino ad ora trascurato: Milan-Fiorentina. Non so se iniziare con l'ennesima vittoria rossonera o con la coraggiosa prova della Fiorentina alla sesta sconfitta nelle ultime nove gare con conseguente disperazione evidente di Cecchi Gori ed Agropoli. Ed eccoci all'Incomprensibile 4 a 3 di Torino. Primo: perché Cannavaro dall'inizio? Secondo: perché Tern e Moeller per tutto l'incontro? Terzo: perché la Juve ha dovuto rischiare di perdere per risvegliarsi dal torpore? Quarto: perché l'arbitro vuole spesso essere protagonista? Capirete dai due primi punti un mio disaccordo con Bianchi. Il Napoli ha dilapidato una prestazione orgogliosa e volitiva attraverso alcuni errori non giustificabili quando ci si trova in una certa situazione di



classifica. Di contro i bianconeri, per merito proprio e per rilassatezza avversaria, sembravano in venti minuti aver chiuso il conto; avevano dimenticato l'orgoglio napoletano e hanno dovuto sfoderare altrettanta grinta e concretezza risolutiva. Pur agevolata nel finale dalla superiorità numerica, la Juve ha mostrato le solite lacune ma anche qualcosa in più dal punto di vista caratteriale. Quando accenno alla superiorità numerica entra in ballo il mio quarto punto e cioè l'arbitro. Questi in cinque secondi ha a mio avviso deciso l'incontro: mentre il risultato era sul 3 a 2 ignorando un rigore evidentissimo su Careca e espellendo per doppia ammonizione, sempre a mio parere un po' discutibile, Ferrara. Martedì, in coppa, saranno di fronte Torino e Juventus. Ricorderete la partita d'andata di questo campionato: per me il confronto ricomincia da lì.

Livia Turco

Le donne tornano in campo non rinunciando alla loro libertà: intendono elaborare nuovi progetti, nuove forme di mobilitazione e di lotta per far pesare la loro forza e candidarsi al governo del paese: questo è il messaggio che l'imponente e combattiva manifestazione di lavoratrici svoltesi sabato scorso, lo sciopero delle tessili e le tante manifestazioni di oggi mandano alla società ed in particolare alla sua classe dirigente. Oggi le donne riaffermano il loro diritto di scelta: nel lavoro, nella sessualità, nella procreazione. Un diritto che non ha confini come testimoniano le tante forme di solidarietà alle donne bosniache vittime di orribili atrocità. Le lavoratrici combinate sono loro, le lavoratrici. Un fatto importante che ci dà molta fiducia: perché sono quelle che più accuratamente vivono lo scarto tra il loro desiderio di libertà e la realtà economica e sociale del nostro paese. Perché la loro soggettività politica, nel corso degli anni 80, si è battuta non solo per il diritto al lavoro ma anche per una nuova cultura, per un nuovo valore del lavoro nella vita delle donne e degli uomini. Da questa battaglia, da questa ricerca non si può tornare indietro.

Ciò che oggi le donne considerano intollerabile è che la conquista della propria libertà venga ostacolata o apertamente combattuta come manifestazione di egoismo. Al contrario, la libertà femminile è la conquista di una nuova umanità delle donne che modifica innanzitutto i rapporti di potere tra i sessi. Ciò è particolarmente evidente nella sfera della sessualità e della procreazione. Per una donna la scelta di avere o non avere un figlio costituisce un atto di responsabilità che mette in risalto la sua capacità di coscienza, di progetto, di azione di sé verso l'altra persona. È motivo di profonda amarezza constatare che questa inedita risorsa etica resti incompresa da tanta parte della Chiesa e dal Papa. Per questo alcune sue recenti parole sull'aborto sono sfortunate così lontane rispetto alla concreta esperienza di vita di tante donne.

La conquista della libertà si realizza affermando in tutti i campi dell'esistenza umana - sia sul piano materiale che simbolico - una presenza femminile positiva, autorevole, capace di dare valore alle altre donne. Per questo la ripresa di un movimento politico delle donne può avvenire non solo sul terreno della difesa delle conquiste ma attraverso la messa in campo di una forte progettualità. La riforma dello Stato sociale; la qualità dello sviluppo; il riconoscimento delle compatibilità proposte dalla sfera della riproduzione umana e sociale; il valore dei lavori; la solidarietà concreta con le donne e gli uomini di altre razze e altre parti del mondo: sono i nodi che stanno di fronte ad un progetto politico di risanamento e di riforma del nostro paese. Attorno ad esse le donne hanno accumulato molto sapere. Ora devono tradurlo in una proposta politica per il paese.

Bisogna allora aggredire una questione: lo scarto grande tra la forza che le donne hanno nella società ed il peso che esercitano nelle decisioni politiche. Questo scarto è l'indicazione più evidente della crisi in cui versa la nostra classe dirigente ed il sistema politico; ma segnala anche il carattere precario e contraddittorio di alcune nuove forme politiche. Ciò che risulta intollerabile alla coscienza di tante cittadine (ma anche di tanti cittadini) è la rappresentazione quotidiana di una scena politica occupata solo da uomini, in cui la politica si riduce a gioco di schieramenti, a manovra, a difesa del potere fine a se stesso, in cui non c'è spazio per il progetto politico collettivo; perché oggi esige che i suoi progetti diventino parte di una coerente azione di governo.